Sabato 27 Giugno 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 152.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 25 giugno.

Sedute antimeridiane, e sedute pomeridiane, senza saltare nemmanco la domenica; e tutto questo sacrificio per finire e andarsene a casa. Ma prima, non contenti di episodj che interruppero sino ad oggi la monotoria della discussione de' bilanci, si vuole un gran colpo di scena. E lo apparecchia il Deputato-commediografo on. Cavallotti, con una sua interpellanza sulla politica estera, ed altro colpo apparecchiasi, per indispettire Nicotera, sulla politica interna a proposito del divieto dei pubblici Comizj contro la *triplice*. Cosichè la musica dee finire con fracasso, perchè se ne senta l'èco anche al di fuori.

Durante la settimana con molta lentezza si esaminò il bilancio dei lavori pubblici, che ogni anno porge opportunità ad osservazioni, a domande, ad espressione di desiderii, cui il Ministro in santa pace deve udire per accontentare que' Deputati, che alla loro volta devono accontentare i propri Elettori. Ed in questa discussione, de' Deputati friulani, presero parte gli onorevoli Marchiori e Cavalletto, il primo su argomenti generali, ed il secondo specialmente per raccomandare il sollecito allacciamento di Casarsa con Spilimbergo. E vi annoto che, dopo il lungo dibattito fra il Ministro, il Relatore e parecchi Onorevoli, non riuscì all'on. Branca di sottrarsi ad un giudizio poco favorevole degli Oppositori, manifestato con le palline nere. Difatti se ne trovarono sessanta, contro centosettantadue bianche.

Venuta la volta del bilancio dell' entrata, per fortuna, brevissima fu la discussione generale, e il più rilevante Discorso fu quello del Ministro Luzzatti che, pur ammesse le difficoltà finanziarie, declamò contro i calunniatori del credito dell' Italia e lasciò intravedere speranze rosee. Quindi, in grazia di questa perorazione ministeriale, e sopratutto perchè nè con le chiacchere nè con le palline nere si muterebbe la situazione, la Camera licenziò anche quest'ultimo bilancio con voti favorevoli 208, contrarii 54.

Da queste cifre rilevate già come ne' due ultimi giorni sia accresciuto a Montecitorio il numero de' Deputati presenti, e a diecine e a diecine verranno poi altri questa sera e domani, dacchè tanto il Ministero, quanto l' on. Merzario che funziona interinalmente qual bidello, se non capo dell' Opposizione, hanno telegrafato agli amici di venire a Roma.

Come vi dicevo dunque, aspettasi di chiudere la Sessione a colpi di gran cassa. Per la proroga dell' emissione dei viglietti di Banca, su cui oggi si cominciò a discutere; per chiudere la discussione sul progetto di ferrovie per Roma, nel quale ci ha lo zampino anche l' on. Marchiori qual Presidente della Commissione Reale, i Deputati non accorrerebbero a Montecitorio; ma per due mozioni arieggianti una minaccia politica, sì; ed io li vedrò volentieri, poichè così, prima delle vacanze, acquisterò un elemento di più per giudicare con retti criterii la posizione del Ministero Rudinì di fronte alla Camera.

Dicesi che verrà Crispi, che verrà Zanardelli per queste ultime sedute; ma non lo credo. Sebbene venissero, non è già sulla *triplice* che si darebbe il ben servito a Rudinì e Colleghi. Nè sono così malizioso per sospettare che sul divieto dei Comizj, e sull' articolo del Codice Zanardelliano citato nella sua circolare ai Prefetti, vogliasi tendere insidie all' on. Nicotera

Io penso che il voto politico nulla muterà, e che per certi attacchi si vorrà aspettare il prossimo novembre. E intanto si farà fagotto, lasciando in asso que' tanti schemi di Legge che non sieno urgentissimi, e urgentissimo, come pur disse l' on. Marchiori, non mi sembra quello delle ferrovie per Roma.

Si accusa il Ministero di voler affrettare le vacanze della Camera nello scopo di sfuggire al pericolo, pel ritorno della Commissione d' inchiesta, di veder rinascere, inacerbata, la quistione sulla politica coloniale. Ma a me non pare, che il Ministero abbia su questo punto ad angustiarsi, dacchè da ultimo veggo appianate parecchie vertenze che si collegano ad essa, e per decisioni supreme c' è tempo. Poi, se permettesi al governatore della Colonia Eritrea di prendersi anche lui le sue vacanze, le faccende di colà non devono molto impensierire

Questa, come già vi scrissi, sarà probabilmente la penultima; e nella mia ultima, se a questi giorni non nasceranno gravi incidenti, faremo insieme un po' di sintesi sul passato e reciteremo, a conforto, gli augurj del meglio per l' avvenire.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26 — Pres. FARINI.

Si discusse lo stato di previsione delle spese del Ministero dei lavori per l' esercizio 91-92.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 26 — Pres. BIANCHERI

Riprendesi la discussione del progetto sui provvedimenti ferroviari per la città di Roma.

Se ne approvano gli articoli, con emendamenti ed aggiunte accettati dal Ministero.

Seduta pomeridiana.

Si vota a scrutinio segreto il progetto discusso nella mattina sui provvedimenti ferroviari per la città di Roma: *è respinto* con voti 154 contro 138. uno astenuto.

Si riprende la discussione del progetto sulle banche.

Chiusa la discussione generale, si approva l' art. I con la seguente aggiunta di Vacchelli: Con regio decreto verrà precisato l' ammontare massimo della circolazione consentità colle norme stabilite in questa legge. » Senza modificazioni si approvano anche il 2 e il 3.

Luzzatti, per dar soddisfazione ad alcuni emendamenti di Vacchelli, propone che il 1.o comma dell' art. 4.o sia così modificato: « La tassa di circolazione dei biglietti emessi da ciascun istituto, esclusi quelli intieramente coperti da riserva metallica, sarà dell' 1 e 20 per cento.

Vacchelli accetta la proposta e la Camera così approva l' articolo.

Approvasi il 5.o riducendo il termine stabilito agli astituti per la presentazione della situazione di attività non liquidata al ministro dell' agricoltura da un a sei mesi e poi il 6 con lieve modificazione di Roux, ed il 7.

Muratori appoggia un articolo di Maffi così concepito: « Le banche di emissione, durante il periodo di proroga, dovranno eseguire le anticipazioni alle società cooperative di operai sopra certificati di lavoro eseguito, dietro cessione dei crediti verso i clienti appaltanti. Per tale operazione è fissato l' interesse del due e mezzo per cento. »

Imbriani pure sostiene questo articolo ed esclama rivolto alla destra che rumoreggiava: Nei discorsi elettorali accarezzaste gli operai... (*proteste ed esclamazioni a destra.*) L' oratore agitatissimo, ripete: Sì accarezzaste gli operai per mendicare il voto, (*clamori immensi, risa sardoniche a destra, bravo all' estrema sinistra, grida ed esclamazioni dalle tribune.*)

Il presidente si fa dare il cappello per coprirsi ma poi lo depone sul banco.

Imbriani prosegue:... Ed ora li abbandonate per favorire i banchieri ed i bancarottieri.

L' agitazione è al colmo, tanto che la seduta è sospesa di fatto. Ritornata una calma relativa, il presidente tenta di affrettarsi a mettere ai voti l' articolo aggiuntivo. Imbriani domanda l' appello nominale.

Sulla prima parte dell' articolo Maffi vien fatta la votazione per appello nominale e risulta *respinta con voti 218 contro 47* e due astenuti.

Approvasi quindi l'art. 8 ed ultimo del progetto senza modificazioni.

Dopo annunciate parecchie interrogazioni ed interpellanze, si stabilisce l'ordine del giorno per domani.

Imbriani solleva un altro chiasso; tanto che il Presidente scioglie la seduta.

A Buenos Aires non si paga più.

Si telegrafa da Buenos Aires, 23, che il Congresso ha deciso la sospensione generale dei pagamenti per 90 giorni. Vale a dire che chi ha da avere, non avrà, ma chi deve pagare al Governo pagherà.

E' stata concessa la moratoria di sei mesi alla ditta grossista in tessuti *Straffa Angelo di G.* di Pisa la quale presentò un bilancio con lire 265,765 di attivo e lire 255.424 di passivo.

Gli autopanegiristi.

Se gli altri non ci lodano,
Ci loderem da noi.

L' abitudine di lodarsi da sè viene dagli altri giudicata quale effetto di orgoglio, di vanità, di imbecillità, e talvolta la si stima un artificio di colui che si attribuisce dei meriti immaginari, non avendone alcuno, o dei meriti falsi per coprire con essi i suoi demeriti.

Quand' anche poi l' individuo encomiatore di sè stesso abbia in realtà qualche merito, incontra egualmente il biasimo altrui, perchè così facendo, usurpa agli altri, ai quali unicamente spetta, il diritto di prestargli la lode che gli fosse dovuta.

Peraltro tutto questo può reggere nel caso che gli altri, ravvisando e lodando quelle buone qualità che fossero in noi, rendessero in tal modo sconveniente l' abitudine di lodarci da noi medesimi.

Ma, viceversa, le osservazioni premesse non reggono punto, quando la lode meritata, che spetterebbe e dovrebbe prestarsi dagli altri, viene da questi pretermessa.

In giornata, più che mai, il biasimo suona frequente sul labbro degli uomini, i quali all' opposto son muti quando avviene di dover lodare colui che n' è degno.

E questo si spiega facilmente.

Per lodare come si conviene l' altrui merito, è necessario esserne appassionati, fa d' uopo possederne noi pure.

Siccome poi il vero merito in molti è una qualità negativa, e quand' anche positiva, la soverchia estimazione di noi medesimi accieca in modo da impedire che il merito degli altri sia da noi riconosciuto, ne viene appunto da ciò che si debba lamentare la penuria o la totale ommissione della lode in onore di chi ne ha giusto titolo.

Sussistendo questa mancanza di equità nel trattamento di coloro, le cui egregie doti del cuore e della mente e le benemerenze verso i loro simili dovrebbero conseguire quel premio morale che giustamente è dovuto, in qual modo si potrebbe provvedere alla riparazione?

Il modo sarebbe semplice. Siccome i nostri demeriti devono sopportare l' altrui riprovazione, ed in questo caso si verifica un atto di giustizia e siccome giustizia pur vuole che le nostre ottime qualità abbiano a riportare un corrispondente attestato di stima da parte di quelli che ne sono a conoscenza, così, se nel primo caso il biasimo corre per mille bocche, nel secondo, la lode di cui fossimo defraudati, dovrebbe essere pronunciata almeno da noi medesimi.

Questo legittimo apprezzamento di noi stessi in omaggio al merito vero, non ha il solo scopo di procurare all' uomo stimabile quella compiacenza che prova chi viene lusingato nel suo amor proprio, ma è più che altro il bisogno di porre in evidenza una verità, è un dovere di rendere di pubblica ragione tutto ciò che può esemplarmente servire di stimolo a chiunque sia disposto ad incamminarsi sulla via del dovere e dell' onore.

Essendo le opere degne un bene del quale oggimai si scarseggia di troppo, ed essendo per di più tali degne opere sconosciute o neglette dal maggior numero, per non dire da ognuno, i frutti che l' esempio di esse produce non sarebbero atti alla maturazione, qualora dal proprio cultore non fossero esposti a quella luce che più li rende visibili.

Quindi l' uomo il cui merito reale non viene da altri nonchè lodato, ma nemmen ravvisato, ha non solo il diritto, ma eziandiò il dovere di lodarsi da sè stesso; perchè il bene, per quanto scarso egli sia, al cospetto della impudente ostentazione del male, che abbonda, è necessario che almeno si presti a quel concorso che dalla sua minoranza può essere consentito.

Il bene ha di fronte numerosi e potenti nemici. I perversi, che lo abborrono; i superbi, che lo sdegnano; gl' ignoranti ed i male educati, che non sanno formarsene un' idea.

F. B.

Libertà americana.

Mandano da Springfield che l'ultima seduta del Senato nello Stato d'Illinois andò famosa per una scena di pugilato tra i senatori Campbell e Allen.

Non si sa precisamente quale fosse il movente dell'alterco; il fatto sta che Allen, essendo andato a trovare il Campbell, questi lo ricevette malamente.

Dopo lo scambio di qualche insulto, il Campbell scaraventò ad Allen un pugno nell'orecchio sinistro; questi lanciò nella testa all'avversario il vasetto della gomma, ed essendogli fallito il colpo, gli tirò in faccia il premicarte.

Allora i due senatori stavano per azzuffarsi corpo a corpo e continuare la lotta, quando qualcuno dei colleghi intervenne, li separò e li costrinse a sedersi ai loro posti come due scolaretti che si fossero bisticciati per una penna.

Il luogotenente-governatore del paese, che nel medesimo tempo è presidente del Senato, non si scandalizzò per niente di questa scena piazzainola, e allorquando i due litiganti furon fatti tacere, egli si contentò di dire:

«I signori senatori sono pregati di rientrare nell'ordine.»

E i due pugilatori si sono porte reciproche scuse, e l'incidente si chiuse così.

Per chi non lo sapesse, questa si chiama libertà civile americana!

Un suicidio per dissesti.

Piacenza, 26. Un avvenimento emozionante ha impressionato la nostra città.

Il signor *Magrini Camillo*. successore della ditta Insermini Severino, fabbricante in rigatini e filati, si è suicidato, in seguito a dissesti finanziari.

Si vuole che la cifra delle sue passività superi le 700,000 lire. contro un attivo di poche migliaia di lire.

Dicesi pure che il suicida avrebbe lasciata esposta la Banca nazionale per oltre a 300,000 lire in cambiali.

Si prevede la dichiarazione di fallimento della ditta *Magrini* e temesi che avrà seri contraccolpi sulla nostra piazza.

La ragazza divorata a Francoforte da un orso bianco pare amasse, non corrisposta, un guardiano degli orsi, onde avrebbe scelto l' orribile genere di morte.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 21

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

Appena il primo vomito si manifestò, il Dottore studiò le materie rese dalla giovane, ed esclamò:

— Egli è con dell' arsenico che la povera ragazza si è avvelenata.

— E così, disse il giovane con voce alterata, non vi ha più speranza?

Il vecchio non rispose, ma il suo silenzio era terribile.

— Ah! mio Dio! pronunciò il giovane lasciandosi cadere su di una sedia e sciogliendosi in lagrime.

— Suvvia, signore, calmatevi; forse la salveremo, disse il vecchio, forse la dose del veleno presa da codesta ragazza fu troppo forte o troppo debole per procurarle la morte.

In questo punto i vomiti ricominciarono; dopo che la giovane parve alquanto sollevata, poichè la sua respirazione, ancora romorosa, non era più convulsa come al giungere del medico e che avea tanto spaventato il signor Enrico.

— Sperate, disse allora Servans a colui che era venuto a chiamarlo.

— Oh! salvatela, signore! in nome di tutto quanto avete di più caro, salvatela, chè se ella muore, io pure ne morrò!

Ed Enrico cadde ginocchioni accanto al letto, prese fra le sue mani e coprì di baci la mano agghiacciata della fanciulla che sorrise nella sua immobilità al contatto delle labbra del suo amante.

— Perdonami, mio povero angelo, mormorò il giovane, perdonami; io soffro tanto.

La giovane, cui codeste parole giungevano all' orecchio in mezzo a' suoi dolori, tentò di fare un movimento, ma tale prostrazione era succeduta alle convulsioni di prima, che appena appena potè muovere la testa; e la contrazione istantanea della faccia dinotava le sofferenze che risultavano da tale tentativo.

— Parlami! parlami! mi riconosci? singhiozzava il giovane in preda alla più violenta disperazione. Oh! mio Dio! almeno non muoia senza avermi perdonato.

Ed Enrico si lasciava ricadere la testa fra le mani e si perdeva nel suo dolore.

— Signore, gli disse allora Servans, in questo appartamento c' è un' altra camera?

— Sì.

— Ebbene, ritiratevi; io temo che la vostra presenza nuoccia alla reazione che spero; poichè la signorina fa degli sforzi enormi per parlarvi; ritiratevi e fra qualche momento vi raggiungerò, che devo parlarvi.

Il giovane si alzò pallido, e, reggendosi a fatica, se ne andò nella camera vicina, e si lasciò cadere su d' una poltrona, balbettando:

— Povera ragazza! quanto mi amava!

E singhiozzò, coprendosi il volto col fazzoletto, quasi a soffocare le grida che volevano prorompergli dal petto. Poi, calmatosi alquanto questo nuovo sfogo del dolore, si diede a passeggiare su e giù per la camera, schiudendo di tanto in tanto la porta ed ascoltando se venivan rumori dalla stanza dell' inferma.

Ma nulla si udiva, e richiudeva la porta cogli occhi pieni di lacrime e colla angoscia nel cuore.

E poi, ripigliava la triste passeggiata, soffermandosi, di tratto in tratto dinanzi a qualche oggetto che riconosceva come proprietà di colei che stava per morire nella camera vicina, e che gli ricordava uno dei momenti della vita passata, felice fino al giorno innanzi.

Il ritratto della giovane gli sorrideva in un quadro dorato. Lo sguardo di Enrico si fissava su quello che ben tosto scomparve sotto il velo delle lagrime che scendevano copiose dagli occhi dell' addolorato.

— Mio Dio! mio Dio! mormorò il giovane cadendo ginocchioni dinanzi al ritratto: non la lasciar morire, la povera fanciulla, che tanto mi amò.

E siccome, malgrado il freddo, la sua fronte bruciava, Enrico aprì la finestra e aspirò con voluttà l'aria gelata d'un mattino nebbioso.

Poco a poco la sua febbre parve calmarsi al contatto del freddo esterno, e il violento dolore si perdette in una profonda meditazione, dalla quale non uscì se non quando sentì una mano poggiarsi sulla sua spalla.

— E dunque, signore? chiese il giovane, col cuore palpitante.

— E bene! rispose il medico, l' ammalata dorme in questo momento e la sua cameriera la veglia.

— E voi la salverete?

— Non lo so ancora.

— Ma lo sperate almeno?

— Lo spererò domattina se le convulsioni non ritornano; ma adesso bisogna mi rechi altrove.

— Ah! siate benedetto, signore, d'esser qui venuto.

— Egli era mio dovere, ripigliò il Dottore con voce grave, come è mio dovere, e voi lo capirete bene, di chiedervi se voi sapete chi avvelenò la fanciulla?

— Da se stessa, rispose Enrico.

— Soffriva allora d'un ben violento dispiacere? chiese il medico sedendosi.

— Sì, signore.

— E da parte di chi le veniva?

— Da parte mia.

E a tale ricordo, il giovane si gettò di nuovo sulla poltrona e le lagrime bagnarono di nuovo i suoi occhi.

— E cosa poteste fare di male a questa fanciulla per condurla al suicidio, voi che sembrate tanto desolato pel suo pericolo?

— Oh! ripigliò il giovane, è ben dolorosa e nello stesso tempo semplice la storia. Voi avete una grande esperienza ed una grande saggezza, signore; e meglio che tutti siete per ciò adatto a giudicare.

(Continua).

La cura de' tisici allo spedale di Palmanova e la linfa di Koch.

L' egregio amico D.r Stefano Bortolotti, Direttor medico dello spedale di Palmanova, noto a tutti come fervido cultore d' ogni progresso scientifico, manda a me, ch' essendo stato Presidente del detto spedale, ebbi occasione di portar voce affinchè vi si facesser sperimenti con la linfa di Koch, i cenni che seguono, circa gli sperimenti fattivi e l' efficacia terapeutica della linfa.

Tali cenni, e per sè e per l' autorità, da cui provengono, mi pajono buon contributo al giudizio definitivo del nuovo trovato alemanno, epperò li pubblico.

Emerge da' medesimi come, se da trent' anni in qua, mercè i progressi della bacteriologia, fu sollevato il velo, in cui si nascondeva la causa prossima (*indicatio morbi*) della tubercolosi, allora sconosciuta (v. **Niemeyer**, *Patologia e terapia speciale*, I, 3, XIV, §. 1.), i medici si trovino ancora nel caso lamentevole di non potere, in fatto, tal causa prossima del terribile morbo combattere, nelle forme tubercolari interne, e di ridursi ad attaccare la causa remota (*indicatio causalis*) e le affezioni concomitanti (*indicatio simptomatica*). Profilassi, adunque, e igiene: tutto dire.

Insiste il D.r Bortolotti, che rimedio vero del male sia sempre la *selezione de' matrimonii*. Non è veramente rimedio clinico: con esso si sopprime, non si cura il soggetto; ma gli è ben rimedio *sociale*, e in quest' aspetto considerato, lo statista vi dovrebbe portar sopra lo studio, per vedere se non torni d' importa: *salus publica suprema lex*. Nella metà de' cadaveri umani sezionati si trovan tubercoli o residui di tubercoli, e per lo meno un quinto di tutte le morti degli uomini è cagionato dalla tubercolosi. Questa poi non ha limiti geografici: se paja svolgersi maggiormente ne' climi freddi, la si svolge pure ne' climi caldi, e solo i paduli sembran fortezze per lei non espugnabili.

Palmanova, li 21 giugno 1891.

Avv. Pietro Lorenzetti.

—

Carissimo Piero,

Ti mando un cenno sull'esperienze con la linfa Koch nel nostr' ospedale.

Tu hai favorito l' esperienze stesse, e a te spetta una parte del merito se nel nostr' ospedale s' è potuto praticarle con tutt' i mezzi, che la scienza e l' arte richiedevano.

Quando avrò fatta la relazione per il pubblico medico, Te ne manderò una copia.

Addio, e credimi sempre

Palmanova, 9 giugno 1891.

Tuo aff.mo
Stefano.

—

Egregio signor
Avv. Pietro Lorenzetti.

In omaggio all' antico detto d' Ippocrate, che *in medicina nulla si deva rifiutare senza provare, ma non si deva nemmeno accettare cos' alcuna, che non sia provata*, anche in quest' ospedale, com' è noto, venne sperimentata la linfa di Koch nella cura della tubercolosi.

Incominciate l' esperienze ne' primi giorni di gennajo, finirono agli ultimi di aprile: *durarono adunque quattro mesi*.

Da un rilevante numero d' ammalati, che si presentarono per la cura, *ne vennero scelti sei*, cinque di *tubercolosi pulmonare* e uno di *lupus della faccia*.

Si consumarono nella cura *tre grammi di linfa*, fornita dal prof. Pagliani, Direttore della sanità pubblica.

De' cinque tubercolosi *due sono guariti, almeno per ora*, e hanno riprese le ordinarie loro occupazioni: gli altri *tre, notevolmente migliorati*, vollero essere licenziati ritenendosi guariti, e perchè richiamati da interessi famigliari: *guarito pure* l'ammalato di *lupus*.

La cura fu lunga, nè poteva essere altrimenti, trattandosi di malattie croniche.

Durante la cura, non s' ebbe da lamentare alcun guajo, grazie allo studio assiduo, nell' applicazione del potente rimedio. L' esame degli ammalati venne fatto prima, durante e dopo la cura co' maggiori sussidi dell' arte, sendo il nostr' ospedale fornito anche d' un *gabinetto chimico microscopico*.

Ed ora *che dir della linfa?* Io pubblicherò il risultato di codest 'esperieze; ma pare che la linfa, tanto leggermente esaltata da' più, quant' ingiustamente disprezzata da' pochi al suo apparire, facendo così onta alla scienza, che vuol essere *sperimentale*, pare dico, non abbia effetto benefico che *in certe forme di tubercolosi* con speciali condizioni generali; *in pochissimi, insomma, de' tanti affetti dalla terribile malattia, e anche alla condizione, che non vi manchi un' igiene e dieta adatte.*

Ora, se si rifletta anche alle grandi cautele necessarie nell' applicazione del rimedio; alla lunga cura, ecc., è giocoforza conchiudere che la linfa *non è il rimedio della tubercolosi nel senso pieno della parola*. Resta però sempre una *meravigliosa scoperta*, ch' apre nuove vie allo studio e alla soluzione de' gravi problemi della scienza medica. È certo anche che, se la linfa di Koch non è l' aspettato rimedio, *l' avvenire non ne discoprirà forse di molto migliori contro la tubercolosi*, perchè a distruggere certe malattie, come questa, occorre *trasformare l' organismo umano fino dalla nascita*, onde renderlo terreno refrattario a germi morbigeni.

Il vero rimedio adunque contro la tubercolosi resta sempre *la selezione ne' matrimonii* e poi *l' igiene*.

Palmanova, 9 giugno 1891.

D.r Stefano Bortolotti.

La pioggia artificiale.

Non è una cosa nuova; da un pezzo se ne parla agli Stati Uniti, ed anche in Europa, dopo che venne fatta l' osservazione che alle grandi battaglie succede la pioggia. Ora si sono fatte le prove. Si telegrafa da Washington, 24:

« Per cura del dipartimento di agricoltura sono state fatte le prove allo scopo di produrre la pioggia artificiale.

« Un pallone, carico di materie esplodenti, si è innalzato per aria ed è scoppiato tra le nuvole. È piovuto durante la serata, ma è difficile dire se questa pioggia sia proprio dovuta allo scoppio prodotto dal pallone.

« Il dipartimento di agricoltura farà rinnovare questa esperienza in grande. »

A Tunisi continua l'agitazione

per lo sfratto dei Cappuccini.

Notizie da Tunisi recano che la popolazione è sempre commossa dallo sfratto dei Cappuccini. Si dice che ove non si rendesse giustizia ai desideri della popolazione, nascerebbero gravi disordini.

Ma il cardinale Lavigerie è irremovibile; egli si agita ora perchè il suo decreto di espulsione contro i poveri Cappuccini sia confermato. Scrive a Parigi e Roma, mettendo in moto tutte le sue influenze. Il suo ideale è di empire l'Africa dei suoi preti, di gente che obbedisce a lui solo. A Parigi fa vedere che avendo l'Africa religiosa nelle sue mani, vincerà l' influenza delle altre potenze che si disputano il continente nero. A Roma in questi momenti di tenerezze colla Repebblica, si ingegna di mostrare la sua grande potenza sopra il Governo e il clero francesi.

Stando ad alcune informazioni, si direbbe che il Lavigerie ha ormai vinto. Si susurra in Vaticano che il cardinale Simeoni, aiutato dal cardinal Rampolla, fece decidere il Papa a non ricevere la Commissione inviata dal popolo di Tunisi. Questa notizia, però, merita conferma.

La *Riforma* pubblica una lettera del cardinale Lavigerie al conte Ruffo, presidente del Comizio tenuto a Tunisi per l'allontanamento dei Cappuccini italiani. Il cardinale dice essere assai dolente di aver dovuto sostituire i cappuccini italiani, in causa dello scarso numero a cui erano ridotti in seguito alle leggi per la sopressione dei conventi in Italia. La *Riforma*, commentando questa lettera, dice che la stessa vorrebbe essere un capolavoro di astuzia, ed è invece una raccolta di bugie.

I briganti in Sardegna.

A Belvi, presso Cagliari, una banda armata di trenta individui la notte scorsa assalì l' abitazione di un tal Casola Antonio, proprietario, ferendolo e derubandolo di una forte somma.

I grassatori fecero per due ore delle vere scariche di fucileria. Un popolano restò morto. Si fecero vari arresti.

Un Vescovo che accetta la Repubblica.

Grenoble, 26. Il Vescovo Favre, che si è sempre dimostrato molto intransigente, dirsse oggi al clero della sua diocesi una lettera dichiarante che accetta la repubblica come forma di governo in Francia.

Il ministro degli esteri in Francia, Ribot, non accetta la proposta dell' ex-boulangista deputato Naquet di sopprimere le tariffe differenziali coll' Italia, seguendo l' esempio dato dal Governo italiano.

A Parigi fu deciso lo sciopero dei fornai. Fu cominciato jeri, come si può vedere fra le telegrafiche. A proposito, notiamo che Parigi consuma circa **un milione di chilogrammi di pane al giorno**, e che vi essono intorno a duemila forni.

Una corsa pel deserto.

I BEDUINI.

Davanti si stende a perdita di vista il deserto, con le sue ondulazioni di terreno, le sue colline e le sue vallette sabbiose, e lontano lontano i palmizi di un' oasi spiccano sul cielo biancastro del Sahara. A tergo s' ergono dirupati e maestosi i monti dell' Atlante, oppure ristagnano le acque degli *sciott* algerini e tunisini, fra i quali s' estendono dune sabbiose, spesso interrotte dagli aridi letti degli *wadi*, i quali alle prime pioggie torrenziali che cadono sui pendii dell' Atlante o sugli altipiani della Barberia si gonfiano, e scorrono come fiumi maestosi. Eccovi, o lettori, in brevissime parole un' idea del paese abitato, o meglio, percorso durante la loro nomada vita, dai Beduini, da questi scorridori del deserto.

I Beduini, d' origine araba, come lo indica la lingua da essi parlata, sono gli abitatori delle pianure, mentre i Kabili sono i popoli montanari dell' Africa settentrionale.

Oltre alla lingua, i Beduini conservano tutti i costumi e le usanze dei loro antenati con una tenacità superstiziosa ed una pia devozione. Così la moderna civiltà trovò in essi dei fieri oppositori che si ribellano a qualunque, sia pur piccola, innovazione nel loro modo di vivere ed in tutti gli atti della loro esistenza.

Il Beduino è rozzo, ma semplice, come lo erano gli uomini primitivi, così che anche i più ricchi fra loro, ed alle volte il capo stesso della tribù, lo *sceik*, non disdegnano di prepararsi il proprio pasto come l' ultimo dei Beduini. Però vige ancora l' uso che, quando un inferiore incontra un suo superiore, ei gli bacia in segno di rispetto i piedi e le ginocchia; mentre se coloro che s' incontrano sono eguali si scambiano l'antica frase: *salam alek* (la pace sia con voi).

I Beduini sono indolenti ma coraggiosi; affrontano il nemico risolutamente al grido di: *Allah kebir* (Dio è grande), combattendo con i loro lunghi archibugi a pietra, ed il *yatagam*, che maneggiano con destrezza meravigliosa; del resto disprezzano la morte e non la temono, sicuri come sono, e come affermano loro i *marabuti*, di volar tosto fra le delizie del paradiso maomettano.

E giacchè nominai i *marabuti*, è necessario dire come costoro, uomini furbi, approfittino ed anzi fomentino la superstizione del popolo Beduino, annunciandosi per inviati di Maometto ed operando i più strani miracoli, cosicchè sono considerati sacri e rispettati come esseri superiori.

Le donne Beduine, che nella loro gioventù sono belle e ben formate, sono dagli uomini considerate come schiave, e ad esse è affidato il maggior carico dei lavori; esse per altro, ad onta di questa inferiorità in cui sono tenute, vanno pazze per adornarsi di oggetti d' oro e di corallo, e si dipingono le palpebre col *kohol* nero, che è una polvere di piombo.

Le occupazioni dei Beduini si riducono a ben poca cosa; essi se ne stanno sdraiati per delle giornate intere, fumando la pipa (*zubug*), pronti sempre a slanciarsi sui loro veloci cavalli per cacciare il leone, il cinghiale od altre belve. Essi usano dormire distesi sopra una stuoia od un tappeto, e pure accoccolati, con le gambe incrocicchiate, attorno ad una stuoia, prendono i loro pasti, consistenti per lo più in carni semi-crude, verdure e frutta.

Pittoresco è il vestire dei Beduini: essi portano ampi mantelli (*bornus*), alcuni con cappuccio, altri senza. Alcune volte indossano il *kiki*, di cui avviluppano il capo e che è un tessuto di pelo di cammello. I Beduini camminano spesso a capo scoperto, ma certe volte, se non mettono il *kiki*, alcuni portano una specie di *fez* scarlatto; alla vita, appesi ad una larga cintura di lana, portano i pugnali e le pistole.

Le loro tende, dalla forma di una barca capovolta, sono internamente divise da cortine, in due o tre scompartimenti, e vengono sostenute da uno o due piuoli solidamente infissi nel terreno; ogni agglomeramento di queste tende vien detto *dowar*.

Generalmente i Beduini sono ospitali, come tutti gli arabi, umani e tolleranti, ma la rapina è il loro difetto capitale. Nella vita nomade che menano queste tribù, accade spesso che assaltino qualche carovana che sta attraversando il deserto, per svaligiarla; essi allora invocando Dio, come sogliono fare al principio d' ogni loro impresa, con agilità e destrezza loro propria s' impadroniscono delle merci e fuggono, asportando il bottino, trasportati dai loro veloci corsieri, dietro le ondulazioni del Sabara.

Sono però molto esagerati i racconti circa la ferocia dei Beduini che, a detta di alcuni scrittori, assassinerebbero certe volte i loro stessi ospiti per sola sete di sangue; cosa questa non molto credibile, o che forse accade per un eccezionale fanatismo religioso.

Un dispaccio di City of Mexico del 19 corr. annunzia che i banchieri Smollera fratelli di Guadalajara sospesero i pagamenti. L' attivo ascende a 600,000 dollari e il passivo di 1,400,000 dollari.

Cronaca Provinciale.

San Pietro.

E' lunedì la festa del Principe degli Apostoli — di colui che possiede *ambo le chiavi* — della pietra su cui venne fondato sulla terra il regno di Gesù.

Nel Friuli, numerose sagre in quel giorno; ma le principali, tre: di San Pietro al Natisone, di Tarcento, di Gorizia.

A S. Pietro, fra le bionde popolazioni che si raggruppano in quel distretto, venute in *illo tempore* a cercar alimento e pace sotto il gaio cielo d' Italia, per la quale anche cimentarono più volte la vita e gli averi; la festa ha un carattere d' intimità. Rivolano dalla città, da paesi vicini e lontani, rivolano gli abitanti del distretto nella gioconda loro capitale e vi accorrono cividalesi e udinesi. Sventolano bandiere tricolori qua e là, e si balla *sotto i rai del sole ardente*, e si balla al mite chiaror delle stelle e finchè gli albori del giorno fanno disparire, uno ad uno, gli amici astri notturni. La passione del ballo, generale in Friuli, diventa frenesia nelle amene vallate del Natisone: e si narra di balli che duravano due giorni e due notti, in qualche remoto paesello alpino.

A Tarcento, la festa ha forse una maggior pompa. Anche qui dalla città, da Gemona, da Tricesimo, da Artegna, da Nimis, da tutti que' pittoreschi villaggi che abbelliscono i clivi ed il piano nel bacino del Torre convengono nella ridente Tarcento i desiosi d' una giornata festevole. Ed anche qui, balli e canti.

A Gorizia, quest' anno, grandiosa festa estiva a vantaggio di que' corpi di musica e dei pompieri. In piazza della ginnastica, gran ballo popolare con sfarzosa illuminazione; nella palestra dell' Unione ginnastica, concerti musicali invisibili sostenuti dai distinti mandolinisti ed altri filarmonici con variati programmi, tiro al piccione con bellissimi premi ai più bravi tiratori; gabinetti di meraviglie ecc. ecc.; nel ristoratere Dreher, grande concerto sostenuto dall' intero Corpo musicale cittadino, diretto dal maestro Cartocci, con scelto programma; grande lotteria, con premi ricchissimi: *un servizio completo di posate d'argento massiccio* per sei persone, con 36 pezzi — dono delle signore goriziane; *un orologio d' oro con catena pure d'oro* — dono dell' illustrissimo Podestà, dottor Maurovich; *un ricco braccialetto d'oro di foggia modernissima* — dono del Comitato organizzatore.

Dove andranno i nostri concittadini in maggior numero?... Le ferrovie, questo anno anche la Rete Adriatica, aggiungenso anch' esse le loro *seduzioni*, coll' organizzare treni speciali, col ridurre i prezzi; ma chi non avesse mai fatto visita alla vicina Gorizia, può bene approfittare di questa occasione. Si troverà in una città fiorente e gentile, dagli ampi viali fiancheggiati — massime nella parte nuova della città — da ricchi e sontuosi palazzi; si troverà in mezzo ad una popolazione ospitale, come ospitali sono tutti i friulani.

Ad ogni modo, non vogliamo dare consigli: chi vuole divertirsi, lunedì, nella festa del primo pescatore di anime, non ha che la difficoltà della scelta.

Troppa acqua!

S. Martino al Tagliamento, 26 giugno.

Jeri abbiamo avuto, dalle quattro e mezza alle sei pom, ben due temporali. Durante il primo, che durò circa mezz' ora, cadde alquanta grandine grossa come noci, frammista a più fitta e minuta; durante il secondo, che durò quasi un' ora, fummo regalati di nuova grandine, ma poca e minuta.

Il danno alle campagne non derivò però tanto dalla grandine, quanto dalla straordinaria quantità di pioggia: in meno di due ore, l' acqua caduta misurava 47 millimetri — quasi mezzo decimetro! Un vero nubifragio, massime durante il primo temporale, quando in soli venticinque minuti le nubi minacciose ci regalarono oltre ventidue millimetri d' acqua!

Piccola cronaca.

Furono denunciate all' autorità giudiziaria Anna Ferigo e Maria Candotti da Forni di Sotto, per abusivo esercizio dell' arte ostetrica.

— Per oltraggio ai carabinieri vennero arrestati in Aviano Giuseppe Masin ed il pregiudicato Basilio Menegazzi.

Ieri, dopo breve e penosa malattia, alle ore 4 pomeridiane, esalava l'anima a Dio

Amalia nob. Fabiani ved. Bellina

Le figlie desolatissime porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Fanna, li 25 giugno 1891.

I funebri avranno luogo in Fanna domani 26 corr. e la salma arriverà al Cimitero di Udine domenica 28 corr. alle ore 7 1|2 antimeridiane.

Un passivo della ditta Piazza L. et A. di Livorno, negozianti in manifatture, dicesi ascenda ad oltre lire 3 0000

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 26 Giugno 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	27 Giugno ore 7 ant.
Ter	24.	27 1	26.6	20.	29.4	18.5	16 7	20.3
Bar	749.	749.	748.	749.5	—	—	—	751.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 26-27. 15.6
Tempo vario.

Bollettino astronomico

27 Giugno 1891

Sole:
- leva ore di Roma 4 9 0
- Passa al meridiano 11 59 32 3
- Tramonta » » 7 50 0
- Fenomeni importanti:

Luna:
- leva ore 11 47 p.
- tramonta ore 9 57 a.
- età giorni 20 8
- Fase: Perigeo.

I nostri Deputati.

Tutti i deputati presenti alla Camera votarono contro all' articolo aggiuntivo di Maffei alla legge sulla proroga della circolazione delle Banche. Ecco il nome loro:

Cavalletto, De Puppi, Marchiori e Monti.

Accademia di Udine.

Ieri sera, nella sala maggiore dell' Istituto Tecnico ebbe luogo, come già abbiamo annunziato, la commemorazione del dottor Anton Giuseppe Pari.

Il presidente, cav. Celotti, dopo aver comunicato ai Soci che il Consiglio accademico ha deciso di tener nel prossimo inverno alcune conferenze di beneficenza a beneficio delle Società Dante Alighieri e Reduci delle Patrie battaglie, diede la parola al socio ord. G. B. Romano. Questi con voce commossa narrò la vita del Pari, consacrata sempre al bene dei suoi simili, e tratteggiò in lui il padre amoroso di famiglia, il cittadino onesto ed operoso, il medico sapiente, il dotto infaticabile, al quale lo Stoppani, il Siciliani ed altri illustri resero omaggio.

La bella commemorazione fu alla fine meritamente applaudita dagli intervenuti.

L' Accademia, raccoltasi quindi in seduta privata, trattò a lungo dei propri affari interni ed elesse a suo socio corrispondente il dott. Giuseppe Pellegrini di Codroipo, autore di molte opere pregiate e libero docente universitario.

Una diceria grave probabilmente esagerata anche se vera.

Almeno, vera in tutto non dovrebbe essere. Domandammo informazioni alla Pubblica Sicurezza ed all' Ospitale: e nessuno seppe dirci novelle in proposito.

Ciononpertanto, stamane, in Piazza S. Giacomo, vi fu qualche subbuglio contro una donna di Laipacco, che vi si trovava per vendere piselli, e dovette ripartire col carico intatto, allo scopo di sottrarsi alle mormorazioni delle altre venditrici.

Il motivo dell' ira?

Dicevano, quelle, che il marito della ricordata donna, avendo trovato nel suo orto un fanciulletto di circa otto anni intento a rubare piselli, con tanto accanimento l' abbia percosso da causargli la morte; e taluno soggiungeva, che il bambino era morto all' Ospitale.

Questa circostanza è falsa, poichè all' Ospitale non fu condotto nessun fanciullino ferito: ma però la narrazione ha forse un fondo di verità, perchè, ripetiamo, la venditrice di Laipacco, per sottrarsi alle contumelie, dovette lasciare la piazza senza aver venduto il suo *carico* di piselli.

Associazione fra gl' impiegati civili.

L' Associazione generale costituitasi in questa città fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, incominciando dal giorno di domenica 28 corr. terrà aperta la propria sede nel Palazzo Cernazai via Gemona N. 16-18.

Sagra ai Rizzi.

Il giorno 29 corr. a Rizzi si farà una grande festa da ballo.

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele ha disposto per la circostanza, oltre ai treni ordinari i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. per Rizzi alle 4.40 a 10.30 pom.

Partenze da Rizzi per Udine P. G. alle 5.00 e 10.50 pom.

Condanna per furto.

Ongaro Domenico di S. Michele di Latisana, per furto, fu condannato a mesi 4 e giorni 7 di reclusione, nelle spese del processo ed al risarcimento dei danni.

Solidarietà medica.

L' Associazione medica friulana, dichiarandosi nel fatto speciale solidale con l' Associazione medica della Provincia di Venezia, invita tutti i colleghi della Provincia di Udine, a non concorrere alla condotta di Fossalta di Piave, dove il medico venne licenziato senza motivi.

Il Consiglio Direttivo.

Un nuovo libro del friulano G. Marcotti.

Da Firenze ci perviene una primissima copia del nuovo aspettato libro del nostro friulano G. Marcotti: *Un viaggio in Oriente*, libro che sarà fra giorni pubblicato e posto in vendita — a Udine — presso la libreria Gambierasi.

Ricevuto jeri soltanto, di questo grosso volume di pagine 350 circa in formato delle solite pubblicazioni Barbera, non possiamo che dare l' indice. Soggiungeremo soltanto, l' opera essere stampata in ristrettissimo numero di esemplari, su buona carta, in chiara e nitida edizione. Le poche pagine che abbiamo scorso qua e là, c' invogliarono alla completa lettura — tanto è vivo e dilettoso il quadro che l' illustre letterato nostro ci presenta dei paesi da lui visitati, tanto è interessante ed istruttiva la lettura dell' opera sua, molto ricca di notizie storiche e politiche, e senza pedanterie, senza mostrare di voler mettere in mostra una indigesta erudizione.

Ma ecco l'*indice*, per oggi, riserbandoci di riparlare di questa importante pubblicazione che verrà ad arricchire la biblioteca dei viaggi compiuti e descritti da letterati italiani.

Chiese politiche danubiane — I serbi e la Serbia — L'Ungheria rumena — Di qua e di là dai Carpazi — Dai Carpazi al mar Nero — Sulle rive del mar Nero — La mia visita al malato — Le tre Bulgarie

Come può vedersi da questo indice, i paesi visitati dal nostro Autore son quelli che più direttamente interessano il mondo politico moderno per le sorprese che possono prepararci da oggi a domani — ed anzi, può dirsi, per le sorprese che ci preparano ogni giorno; e il fare conoscenza di quei popoli — della loro storia, delle loro condizioni attuali, delle loro speranze ed aspirazioni per l'avvenire — è cosa di grande utilità: massime quando ci accompagniamo, per visitarli... in ispirito, con un autore come il Marcotti, la cui penna già conosciamo per altre pubblicazioni come una delle più secure e brillanti della moderna letteratura italiana.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9 precise grandioso spettacolo eccentrico, mefistofelico, fantastico, umoristico, illusionismo e spiritismo, che darà la celebre Compagnia di varietà Italo - Inglese; Miss Watry, reali illusionisti, tanto applauditi nelle principali città d'Europa, Asia, Africa ed America, diretta dal comm. Girardo.

Per la prima volta in questa città i veri re della negromanzia, fratello e sorella Watry.

Il programma attraente, è diviso in quattro parti; l' ultima è la fantastica *camera verde*, apparizioni istantanee di spettri e fantasmi viventi.

Programmi

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà nelle sere di domenica e lunedì, 28 e 29 corr. alle ore 7 1|2 sotto la Loggia municipale.

Marcia	N. N.
Sinfonia « Guarany »	Gomes
Valtzer « Le ragazze di Vienna »	Zietirer
Quartetto « Rigoletto »	Verdi
Atto IV. « Carmen »	Bizet
Polka	N. N.

—

Marcia	N. N.
Sinfonia « Re di Lahore »	Massenet
Valtzer « La voce del cuore »	Drescher
Terzetto finale « Jone »	Petrella
Finale I. « Ebrea »	Halevy
Polka	N. N.

Il forno Rurale di Ruda nel Goriziano.

Venne aperto li 2 Maggio 1891 e già confeziona circa 300 Kg. di pane al giorno che vende al prezzo di soldi 13 al Kg., mentre prima si vendeva a soldi 16 e per giunta era male confezionato e male cotto.

La popolazione è giuliva di vedersi provveduta di un ottimo pane a buon mercato.

Il felice iniziamento di questa benefica azienda è dovuto in molta parte all' On. Podestà sig. Donda che si è dato a tutt' uomo — corpo ed anima — a procurare il bene dei poveri.

VOCI DEL PUBBLICO.

L' esposizione agricola di Brazzàcco è abortita?

Ci scrivono:

Ma dunque, non si fa più l' esposizione di Brazzà? — Io che aveva appreso con un certo entusiasmo la notizia di questa mostra, restai di stucco l'altro dì che intrapresi una gita per Pagnacco, Luzzacco, Brazzàcco, Moruzzo, Fagagna, per interessarmi del come procedessero i preparativi; quando capii che dai più che interrogavo non si sapeva nemmeno di questa idea, e dagli altri mi si rispondeva con un certo sorriso di commiserazione alla mia ingenuità da farmi agghiacciare le vene...

Ma dunque, è stato questo uno scherzo? Feci questa domanda a Fagagna a persona che avrebbe potuto sapermi rispondere, e sapete cosa n' ebbi? — Che egli non è meglio informato di me, che il comitato non deve dormire ma essere già morto, che forse chi ne diede l'iniziativa se n' è dimenticato, che oramai nessuno ne parla più, che sino i maestri, i soli che avevano presa la cosa un po' sul serio ed intendevano di concorrere col loro insegnamento agrario e manuale, loro stessi hanno abbandonato ogni idea... — Benissimo, anzi malissimo.

X.

Gli esami delle scuole elementari.

Il Calendario per le scuole è il medesimo per tutta la provincia; or come va che, mentre a Udine si comincia a metà ottobre e si finisce ai primi luglio, in qualche villa invece si comincia come loro e si termina a metà agosto?

E' vero che a Udine si fanno parecchi esami prima e poi, mentre in villa se ne fa uno solo dopo e nessuno prima, ma questa non è ragione che basti per sacrificare un mese e mezzo di più i maestri di villa che sono pagati meno.

Gianni.

Gazzettino Commerciale,

(Rivista settimanale).

Bovini.

U ine, 23 giugno 1891.

Scarsissimi furono i mercati bovini tenuti nella nostra provincia anche nella decorsa settimana.

I prezzi non ebbero variazioni a motivo delle limitate domande.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati:

Buoi di I. qualità	da L.	130 a 140
Vacche	» »	115 » 125
Vitelli d'oltre 6 mesi	» »	110 » 115
» da latte	» »	95 » 105

Foraggi.

Poca roba venne portata in vendita nel precedente periodo e ciò per la già ripetuta ragione dei molti lavori campestri e per quelli dei bachi.

I prezzi di questo articolo furono anche stazionari e si quotarono come segue per ogni quintale escluso il dazio di città.

Fieno di I. qualità da	L. 4.25 a 5.25
» della bassa	» 3.25 » 4.—
Paglia	» 3.— » 3.50
Erba Spagna	» 5.00 » 6.00

Vini

Le viti promettono un abbondante raccolto di vino se potranno restar im muni dalle malattie.

I prezzi dei vini son fermissimi..

Burro

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.30 a 2.35
Tarcento	» 1.80 » 1.85
Slavo	» 1.65 » 1.75

Mercato dei bozzoli.

Ecco come si quotarono oggi sulla nostra piazza per Kg.

Giallo ed incrociato	L. 2.40 a 3.00
Verdi	» 2.50 » 2.55

BOLLETTINO PER LE MERCURIALI GIORNALIERE DEL PREZZO DEI BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine del giorno 26 giugno 1891

BOZZOLI	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt' oggi	ANNOTAZIONI
Gialli ed incrociati gialli	1581 25	226 70	2 35	2 90	2 63	2 65	
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi. .	14 45	—	—	—	—	2 73	

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Gorizia del 25 giugno 1891

Nostrane gialle: quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogrammi 5671.65; quantità parziale oggi pesata, chilogrammi 2089.70; prezzo giornaliero minimo fior. 1, 05, massimo fior. 1.37, adequato fior. 1.26 7|10.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granoturco com. da	L.	15.50 a 16.—
Segala	» »	15.50 » 16.—

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kg. da L.	0.16 a 0 30
« Marinelle »	»	0.36 » .—
Fragole	» »	0.61 » 0.70
Pere	» »	0.60 » .—
Piselli	» »	0.07 » 0.10
Patate	» »	0.08 » 0.10
Tegoline	» »	0.12 » 0.16
Armellini	» »	0.40 » .—
Uva ribes	» »	0.20 » 0.25
Grispina	» »	0.25 » .—
Fava	» »	0.10 » 0.12

Prezzi di rivendita sulla nostra Piazza.

Mercato del pollame.

Polli	al paio da L.	2.20 a 2.50
Galline	» »	3.50 » 4.—
Anitre	» »	3.50 » 3.75
Colombi	» »	1.20 » 2.—

Le stragi di Haiti.

Un negoziante francese ha comunicato all' Agenzia *Dalziel* i seguenti particolari sui fatti d' Haiti, che gli mandò un suo corrispondente testimonio di quei fatti.

— Vi fu giovedì una sommossa, alle 10 del mattino. Si assalì il palazzo e l' arsenale; ma gli assalitori furono respinti dopo un combattimento nel quale molti rimasero uccisi. Il governo ha fatto subito eseguire delle perquisizioni nelle case sospette. Le persone arrestate sono fucilate. Le fucilazioni non cessano nè il giorno nè la notte. La popolazione è costernata. Non avvengono nè saccheggi, nè incendii, ma le esecuzioni si succedono senza interruzioni. Per ordine stesso del presidente furono fucilati Ernesto Rigaud, dell' età di quarantadue anni, e Martineu, dell' età di vent' anni.

Fra le altre vittime si citano: Rossignol, ex-ministro di Legitime, Alessandro Madion, un artista, giovinetto di 19 anni, il capo rivoluzionario Sully Guerrier e tutti i soldati del 3 regg.- mento, circa 600 uomini. Si annunzia ancora come imminente l' esecuzione del generale Badère, dell' avv. Leger Cauvin e di altri otto cittadini consegnati dal console della Repubblica di San Domingo. —

Notizie telegrafiche.

La cronaca quotidiana.

Parigi, 26. — Gli operai fornai nel pomeriggio si riunirono nuovamente alla Borsa di lavoro.

La riunione riuscì abbastanza tumultuosa e non potè accordarsi per decidere se lo sciopero dovesse cominciare stasera ovvero domani. Si approvò la nomina di una commissione incaricata di studiare i mezzi per sorvegliare i forni dove continuasse il lavoro ed impedirlo stanotte.

Parigi, 26. Lo sciopero dei fornai non sarà generale.

Finora, passa quasi inosservato. La vendita del pane è fatta come il solito. Nessun incidente fu segnalato.

Niel (Belgio), — 26. Grande effervescenza fra gli operai della fabbrica di cemento causa la diminuzione del salario. Avvenne una collisione fra la gendarmeria e gli scioperanti. La gendarmeria dovette caricare; nessun ferito. Parecchi arresti.

Budapest, 26. In seguito alla proibizione di riunirsi, gli operai assunsero un'attitudine minacciosa. Una compagnia di fanteria venne spedita ad Apaca per impedirvi, al caso, disordini. Delle truppe furono inviate anche a Saiteny.

Un altro disastro ferroviario

nella Svizzera.

Basilea, 26. Vi fu iersera una collisione sulla linea tra Basilea e Brugg, nel tunnel Boetzberg, fra un treno di viaggiatori proveniente da Zurigo, e un treno merci. Il treno viaggiatori rimase sul tunnel essendovi un solo binario. Il personale ferroviario fece discendere i viaggiatori. Il treno merci ebbe due vagoni danneggiati. Il vagone della posta andò in pezzi; un impiegato postale, un capo treno ed un conduttore rimasero feriti. Nessun altro accidente di persone.

Ogni giorno una rivoluzione.

Buenos-Ayres, 26, La rivoluzione nella provincia di Catamarca è attribuita al partito dell' unione civica; vi sono parecchi morti e feriti. Il governatore fu deposto.

BORSA DI TRIESTE

del 25 corr.

Napoleoni 9.26.1|2 a 9.27.1|2 Zecchini 5.50 a 5.52 — Lire sterline 11.67— a 11.69— Lire turche —.— a —.— Londra 117.— a 117.1|8 — Francia 46.30 a 46.40 Italia 45.90 a 46.— Banconote italiane 45.90 a 46.— — Banconote germaniche 57.40 a 57.50 — Rendita aust. in carta 92 45 a 92.60 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.35 a 105.55 — detta in carta 5 p. c. 101.60 a 101.80 — Credit a 298 |— a 299.|— Rendita italiana 91.80|. a 91.90|

Lotti turchi 34.25 a 34.50 Serbi 3 p. c. 39.— a 39.25. Serbi nuovi 5.20 a 5.40. Croce rossa ital. 12.75 a 13.25.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.